
DOP, IGP e STG: I NUMERI DELLA QUALITÀ

Bologna, 10 settembre 2010

I numeri della qualità, dinamica del quinquennio 2004-2009

Mario Adua

Istat – Istituto nazionale di statistica

Servizio statistiche sull'agricoltura

e-mail: adua@istat.it

Abstract: All'inizio degli anni 2000, l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ha avviato, in collaborazione con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF), un apposito progetto di ricerca per lo studio di fattibilità e la realizzazione di una specifica rilevazione statistica ufficiale di tipo amministrativo sui prodotti agroalimentari di qualità a Denominazione di origine protetta (DOP), Indicazione geografica protetta (IGP) e Specialità tradizionale garantita (STG). Il presente lavoro evidenzia l'evoluzione del comparto della qualità certificata attraverso l'analisi dei risultati conseguiti con le prime sei edizioni dell'indagine sui prodotti di qualità DOP, IGP e STG al 31 dicembre 2004 – 2009. I dati rilevati mettono in luce il forte incremento registrato dal comparto, nonché le principali caratteristiche connesse con le prospettive di sviluppo delle filiere delle DOP, IGP e STG che costituiscono il volano per la diffusione all'estero dell'agroalimentare *made in Italy*.

1. Introduzione

Lo studio ha l'obiettivo di esaminare l'evoluzione, intercorsa fra il 2004 e il 2009, del comparto italiano dei prodotti di qualità in possesso dei riconoscimenti dell'Unione europea (Ue) “Denominazione di origine protetta (DOP)”, “Indicazione geografica protetta (IGP)” e “Specialità tradizionale garantita (STG)”.

L'analisi viene svolta sulla base dei risultati finali conseguiti con le prime sei edizioni, riferite al 31 dicembre 2004 – 2009, della rilevazione sui prodotti agroalimentari di qualità DOP, IGP e STG svolta dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) in collaborazione con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF).

La rilevazione sui prodotti DOP, IGP e STG riguarda tutti i produttori (aziende agricole) e i trasformatori (imprese di trasformazione) autorizzati alla produzione e/o alla trasformazione delle derrate agricole in prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti dall'Unione Europea (Ue) che ha loro attribuito il marchio DOP, IGP e STG.

Le DOP, IGP e STG rilevate rappresentano il meglio della qualità dei prodotti agroalimentari riconosciuti e tutelati dall'Ue, che attribuisce loro specifici requisiti, nell'ambito di un preciso contesto legislativo comunitario e nazionale controllato dal MiPAAF mediante l'emanazione di specifici provvedimenti e la supervisione del comparto. I dati provengono dagli archivi amministrativi degli Organismi di controllo (OdC) di ciascun prodotto.

Gli OdC, su autorizzazione del MiPAAF, provvedono a controllare e certificare sia le aziende agricole e i trasformatori sia gli allevamenti, le superfici e le produzioni di ciascun prodotto.

La rilevazione riguarda tutti i prodotti DOP, IGP e STG che, al 31 dicembre dell'anno di riferimento di ciascuna edizione, sono in possesso del riconoscimento comunitario in base ai Regolamenti Ue n. 510/2006 e 509/2006 e successive modifiche e integrazioni.

L'indagine è censuaria e viene svolta per via amministrativa dall'ISTAT in collaborazione con il MiPAAF. Per ciascun prodotto vengono rilevati i microdati relativi ad ogni singola azienda agricola e/o trasformatore controllato e certificato dall'apposito OdC autorizzato. La raccolta dei dati viene eseguita dal MiPAAF presso gli OdC che, utilizzando i loro archivi amministrativi, provvedono a compilare per ciascun prodotto di propria competenza uno specifico modello di rilevazione in formato elettronico; a tale scopo l'ISTAT ha predisposto 11 distinti modelli, uno per ciascun settore in cui vengono suddivisi i prodotti.

Il tasso di risposta conseguito dalla rilevazione per ognuna delle sei edizioni esaminate risulta pari al 100%.

I positivi risultati ottenuti dall'indagine sono la risultante di diversi fattori, fra cui:

- la fattiva collaborazione fra ISTAT e MiPAAF;
- la crescente intesa fra le principali Istituzioni pubbliche e private coinvolte a vario titolo nel comparto della qualità certificata;
- l'utilizzo del metodo della capillarità statistica che permette, in base agli accordi con il MiPAAF, di individuare uno specifico interlocutore per ogni OdC con cui l'esperto Istat attiva

un confronto permanente molto fruttuoso in occasione della raccolta e controllo dei microdati di ogni singolo prodotto;

- l'approfondimento tecnico-operativo, amministrativo e normativo con la dirigenza del MiPAAF e degli OdC per superare le problematiche incontrate nel corso della rilevazione e analisi dei dati;
- l'impiego di 11 distinti modelli di rilevazione in formato elettronico, uno per ciascun settore e prodotto DOP, IGP e STG;
- la restituzione, tramite il MiPAAF, agli OdC dei microdati corretti al 31 dicembre dell'anno precedente per il loro aggiornamento al 31 dicembre dell'anno successivo;
- la revisione e l'aggiornamento degli archivi amministrativi degli OdC, con conseguente miglioramento sia della rilevazione sia dell'attività di controllo e certificazione;
- l'impegno delle diverse figure professionali coinvolte con il conseguente innesco di un "ciclo virtuoso" che consente il superamento progressivo di svariate difficoltà incontrate;
- la dimostrazione che le indagini amministrative in agricoltura, quantunque difficili da impostare e avviare, sono possibili, efficaci e utili;
- il convincimento che il lavoro svolto e i risultati ottenuti sono oggettivamente significativi come servizio reso, in un'ottica di "Sistema Paese", agli operatori coinvolti e ai consumatori, nonché ai decisori pubblici e agli esperti della qualità certificata.

2. I principali risultati conseguiti nel 2009

I prodotti DOP, IGP e STG, per i quali l'Italia è il primo Paese europeo per numero di riconoscimenti conseguiti, si confermano una componente sempre più significativa della produzione agroalimentare nazionale e come fattore di competitività e identità delle realtà agricole locali.

Al 31 dicembre 2009 i prodotti DOP, IGP e STG riconosciuti sono 194 (19 in più rispetto all'anno precedente); di questi 180 risultano attivi (13 prodotti in più rispetto al 2008). I settori con più riconoscimenti sono gli ortofrutticoli e cereali (69 prodotti), gli olii extravergine di oliva (38), i formaggi (36) e le preparazioni di carni (32), mentre le carni e gli altri settori (altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, olii essenziali e prodotti ittici) comprendono, rispettivamente, 3 e 16 specialità.

Gli operatori ammontano a 82.120 unità, con un incremento di 1.686 (+2,1%) rispetto al 2008; il 92,6% di loro svolge esclusivamente attività di produzione, il 5,7% solo trasformazione e il restante 1,7% effettua entrambe le attività. Nel confronto con l'anno precedente si registra un aumento sia dei produttori (+1.464 aziende agricole, pari a +1,9%) sia dei trasformatori (+253 unità, pari a +4,3%).

Le aziende coltivano una superficie di 138.900,19 ettari (+6.650,13 ettari, pari a +5%, rispetto al 2008), le cui produzioni vegetali formano, tal quali o trasformate, 107 specialità DOP e IGP attive; esse gestiscono inoltre 47.291 allevamenti (+1.001 strutture, pari a +2,2%), le cui produzioni animali, sempre tal quali o trasformate, costituiscono (esclusa la Mozzarella STG che viene elaborata e certificata solo presso i trasformatori) altri 72 prodotti di qualità attivi.

I produttori sono più numerosi nei settori dei formaggi (32.749 aziende, che gestiscono 36.250 allevamenti), degli olii extravergine di oliva (18.708 unità, che coltivano 92.981,01 ettari) e degli ortofrutticoli e cereali (15.776 aziende, con 45.314,99 ettari).

I trasformatori gestiscono 9.396 impianti (+353 strutture, aumentate del 3,9% sul 2008) e sono presenti in prevalenza nella lavorazione dei formaggi, degli olii extravergine di oliva e delle carni; settori che registrano, rispettivamente, 1.695, 1.537 e 866 imprese di trasformazione.

A livello territoriale emergono segnali di un progressivo rafforzamento dei prodotti di qualità nelle regioni meridionali, sebbene gli operatori e le strutture produttive risultino storicamente radicati soprattutto nel Nord del Paese.

3. La dinamica del comparto

Tra il 2004 e il 2009 il comparto dei prodotti di qualità DOP, IGP e STG registra un incremento generalizzato sia del numero delle specialità riconosciute e attive sia degli operatori (produttori e trasformatori) e delle strutture produttive (superficie e allevamenti) (*Tavv. 1 e 2*):

- le DOP, IGP e STG italiane riconosciute dall'Ue aumentano da 146 a 194 (+48 prodotti, pari a +32,9%);
- le specialità attive passano da 129 a 180 (+51 prodotti, pari a +39,5%);
- i produttori (aziende agricole) salgono da 54,2 a 77,4 mila (+23,2 mila unità, pari a +42,9%);
- gli allevamenti crescono da 28,6 a 47,3 mila (+18,7 mila strutture, pari a +65,6%);
- la superficie aumenta da 113,4 a 138,9 mila ettari (+25,5 mila ettari, pari a +22,5%);
- i trasformatori salgono da 5,7 a 6,1 mila (+0,4 mila operatori, pari a +5,6%).

In base ai dati relativi al quinquennio esaminato, si evidenzia il rilevante sviluppo di un comparto che, pur mantenendo alcuni connotati tipici dei prodotti di nicchia, va assumendo dimensioni strutturali e congiunturali sempre più significative.

Tavola 1 – Operatori dei prodotti DOP, IGP e STG per settore al 31 dicembre 2004 – 2009 (superficie in ettari e are)

SETTORI	Prodotti in complesso					Variazioni 2009/2004		
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	assolute	%
Carni	2	2	2	2	2	3	1	50,0
Preparazioni di carni	28	28	28	29	30	32	4	14,3
Formaggi	32	32	32	34	35	36	4	12,5
Altri prodotti di origine animale	1	2	2	2	2	2	1	100,0
Ortofrutticoli e cereali	42	45	47	53	57	69	27	64,3
Olii extravergine di oliva	35	37	37	38	38	38	3	8,6
Aceti diversi dagli aceti di vino	2	2	2	2	2	3	1	50,0
Prodotti di panetteria	3	3	3	3	4	5	2	66,7
Spezie	-	2	2	2	2	3	3	-
Olii essenziali	1	1	1	1	1	1	-	-
Prodotti ittici	-	-	-	-	2	2	2	-
TOTALE	146	154	156	166	175	194	48	32,9

SETTORI	Prodotti attivi					Variazioni 2009/2004		
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Assolute	%
Carni	1	2	2	2	2	3	2	200,0
Preparazioni di carni	27	28	28	29	30	32	5	18,5
Formaggi	32	32	32	34	35	36	4	12,5
Altri prodotti di origine animale	1	2	2	2	2	2	1	100,0
Ortofrutticoli e cereali	36	40	46	49	52	59	23	63,9
Olii extravergine di oliva	29	32	36	38	38	38	9	31,0
Aceti diversi dagli aceti di vino	2	2	2	2	2	3	1	50,0
Prodotti di panetteria	1	2	2	2	3	3	2	200,0
Spezie	-	1	2	2	2	3	3	-
Olii essenziali	-	-	1	1	1	1	1	-
Prodotti ittici	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	129	141	153	161	167	180	51	39,5

SETTORI	Produttori (1)					Variazioni 2009/2004		
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Assolute	%
Carni	2.385	2.722	3.430	3.641	3.696	5.746	3.361	140,9
Preparazioni di carni	4.659	5.017	4.528	4.441	4.274	4.123	-536	-11,5
Formaggi	18.025	17.546	20.952	33.311	33.999	32.749	14.724	81,7
Altri prodotti di origine animale	23	47	99	115	114	64	41	178,3
Ortofrutticoli e cereali	7.912	11.561	16.637	16.024	15.450	15.776	7.864	99,4
Olii extravergine di oliva	20.941	17.354	16.636	17.632	18.167	18.708	-2.233	-10,7
Aceti diversi dagli aceti di vino	133	253	146	154	149	150	17	12,8
Prodotti di panetteria	115	161	-	16	8	9	-106	-92,2
Spezie	-	17	82	78	76	73	73	-
Olii essenziali	-	-	29	36	30	29	29	-
Prodotti ittici	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	54.193	54.678	62.539	75.448	75.963	77.427	23.234	42,9

(1) Una azienda agricola può condurre uno o più allevamenti.

(2) Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione.

Tavola 1 segue – Operatori dei prodotti di qualità DOP, IGP e STG per settore - al 31 dicembre 2004–2009 (superficie in ettari e are)

SETTORI	Allevamenti					Variazioni 2009/2004		
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Assolute	%
Carni	2.398	2.743	3.430	3.641	3.727	5.818	3.420	142,6
Preparazioni di carni	5.651	5.807	5.375	5.364	5.245	5.158	-493	-8,7
Formaggi	20.487	20.690	24.895	35.269	37.204	36.250	15.763	76,9
Altri prodotti di origine animale	23	47	102	116	114	65	42	182,6
Ortofrutticoli e cereali	-	-	-	-	-	-	-	-
Olii extravergine di oliva	-	-	-	-	-	-	-	-
Aceti diversi dagli aceti di vino	-	-	-	-	-	-	-	-
Prodotti di panetteria	-	-	-	-	-	-	-	-
Spezie	-	-	-	-	-	-	-	-
Olii essenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
Prodotti ittici	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	28.559	29.287	33.802	44.390	46.290	47.291	18.732	65,6

SETTORI	Superficie					Variazioni 2009/2004		
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Assolute	%
Carni	-	-	-	-	-	-	-	-
Preparazioni di carni	-	-	-	-	-	-	-	-
Formaggi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri prodotti di origine animale	-	-	-	-	-	-	-	-
Ortofrutticoli e cereali	23.589,73	25.100,29	44.757,52	42.744,09	42.921,53	45.314,99	21.725,26	92,1
Olii extravergine di oliva	86.872,69	78.072,34	79.111,64	84.512,83	88.814,26	92.981,01	6.108,32	7,0
Aceti diversi dagli aceti di vino	173,81	169,84	201,02	213,03	202,90	200,06	26,25	15,1
Prodotti di panetteria	2.774,27	5.479,85	-	403,09	84,56	178,71	-2.595,56	-93,6
Spezie	-	1,76	6,48	7,42	7,12	9,65	9,65	-
Olii essenziali	-	-	180,95	219,49	219,69	215,77	215,77	-
Prodotti ittici	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	113.410,50	108.824,08	124.257,61	128.099,95	132.250,06	138.900,19	25.489,69	22,5

SETTORI	Trasformatori (2)					Variazioni 2009/2004		
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Assolute	%
Carni	610	703	764	916	872	866	256	42,0
Preparazioni di carni	618	670	651	658	678	695	77	12,5
Formaggi	1.883	1.920	2.023	1.951	1.671	1.695	-188	-10,0
Altri prodotti di origine animale	11	14	30	32	28	18	7	63,6
Ortofrutticoli e cereali	584	620	676	668	573	706	122	20,9
Olii extravergine di oliva	1.850	1.575	1.209	1.413	1.565	1.537	-313	16,9
Aceti diversi dagli aceti di vino	173	170	218	284	313	445	272	157,2
Prodotti di panetteria	16	29	19	15	23	21	5	31,3
Spezie	-	17	85	87	79	74	74	-
Olii essenziali	-	-	6	10	10	8	8	-
Prodotti ittici	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	5.745	5.718	5.681	6.034	5.812	6.065	320	5,6

(1) Una azienda agricola può condurre uno o più allevamenti.

(2) Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione.

Le DOP, IGP e STG, per le quali l'Italia è il primo Paese europeo per numero di riconoscimenti conseguiti, rappresentano una componente importante della produzione agroalimentare nazionale e qualificano il comparto dei prodotti di qualità come una risorsa fondamentale di molte realtà agricole locali fortemente legate alla storia, alla cultura, alle tradizioni e al lavoro dell'uomo in determinati territori ubicati in tutte le regioni e province.

Il continuo incremento dei prodotti DOP, IGP e STG riconosciuti dall'Ue, il rafforzamento di numerose specialità già attive e le decine di prodotti per cui è in corso l'iter del riconoscimento europeo rappresentano la base della progressiva crescita del comparto, nonché l'interesse di specifiche realtà locali, delle Regioni e del MiPAAF nel sostenere lo sviluppo delle filiere DOP, IGP e STG.

Non tutti i prodotti riconosciuti risultano attivi; i prodotti attivi sono quelli per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o la trasformazione nell'anno di riferimento.

L'aumento dell'indice di attività dei prodotti (che rappresenta la percentuale dei prodotti attivi su quelli riconosciuti) cresce, fra il 2004 e il 2009, dall'88,3% al 94,2% (Tav. 2); tale aumento è la conseguenza del crescente convincimento degli operatori interessati a passare dalle parole ai fatti, ovvero dal conseguimento del titolo europeo alla effettiva entrata in attività della filiera.

Il raggiungimento dell'obiettivo di disporre di un prodotto di qualità in ciascuna provincia italiana è un risultato significativo che evidenzia la diffusa ricchezza agroalimentare del Paese.

Il bacino potenziale “di coltura e di cultura” delle nuove DOP, IGP e STG è costituito dalle diverse migliaia di prodotti tipici locali contenuti nell’apposito “Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali”, regolarmente aggiornato dal MiPAAF.

La forte crescita delle aziende, ovvero degli imprenditori agricoli (coltivatori o allevatori e talvolta anche trasformatori), rafforza la base produttiva che, pur restando una realtà di nicchia, va assumendo dimensioni strutturali di tutto rispetto e un peso crescente nell’ambito della realtà agricola locale e nazionale.

Dal 2008 vengono elaborati i dati anche per genere e per zona altimetrica.

La presenza delle donne è ancora molto contenuta, sia tra i produttori sia tra i trasformatori; si reputa necessario un forte incentivo pubblico e migliori condizioni socio-assistenziali perché le donne possano emergere di più nelle filiere dei prodotti di qualità.

Circa i tre quarti degli operatori sono localizzati nelle aree montane e collinari; i dati evidenziano il contributo rilevante che i prodotti di qualità forniscono al mantenimento e allo sviluppo delle aziende agricole e delle strutture rurali in montagna e collina

L’aumento delle aziende agricole, della superficie coltivata e degli allevamenti gestiti supera notevolmente il tasso di crescita delle strutture produttive di molti altri settori economici e conferma il progressivo sviluppo della qualità certificata e il suo passaggio a settore consistente dell’agroalimentare nazionale.

Tavola 2 – Prodotti DOP, IGP e STG in complesso - al 31 dicembre 2004 e 2009 (superficie in ettari e are)

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2009	Assolute	%
Prodotti riconosciuti	146	194	48	32,9
- di cui DOP	97	122	25	25,8
- di cui IGP	48	71	23	47,9
- di cui STG	1	1	-	-
- di cui attivi	129	180	51	39,5
Aziende in totale	54.193	77.427	23.234	42,9
Aziende con allevamenti	25.092	42.682	17.590	70,1
Allevamenti	28.559	47.293	18.734	65,6
Numero medio di allevamenti per azienda	1,1	1,1	-	-
Aziende con superficie	29.101	34.745	5.644	19,4
Superficie	113.410,50	138.900,19	25.489,69	22,5
Superficie media per azienda	3,9	4,0	0,1	2,6
Trasformatori in totale	5.745	6.065	320	5,6
Trasformatori di prodotti animali	3.122	3.274	152	4,9
Trasformatori di prodotti vegetali	2.623	2.791	168	6,4
Indice di attività dei prodotti (a)	88,3	94,2	5,9	6,7
Indice di concentrazione delle aziende (b)	43,2	61,5	18,3	42,4
Indice di concentrazione degli allevamenti (c)	69,0	72,2	3,2	4,6
Indice di concentrazione della superficie (d)	61,5	76,9	15,4	25,0
Indice di concentrazione dei trasformatori (e)	54,0	52,1	-1,9	-3,5

(a) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(b) - L'indice di concentrazione delle aziende rappresenta la percentuale delle aziende in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior numerosità al 31 dicembre 2009 (Trentino-Alto Adige, Toscana, Sardegna e Lombardia) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(c) - L'indice di concentrazione degli allevamenti rappresenta la percentuale degli allevamenti in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2009 (Sardegna, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(d) - L'indice di concentrazione della superficie rappresenta la percentuale della superficie in complesso presente nelle quattro regioni con la maggior estensione al 31 dicembre 2009 (Toscana, Trentino-Alto Adige, Sicilia e Puglia) e al 31 dicembre 2004 (Toscana, Trentino-Alto Adige, Sicilia e Emilia-Romagna).

(e) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale dei trasformatori presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2009 (Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia e Veneto) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

Sempre dal 2008 viene rilevato anche il numero dei capi di tutti gli allevamenti; si tratta di dati consistenti che evidenziano il peso del settore.

Il numero medio di allevamenti per azienda si mantiene di poco superiore ad 1; tale andamento conferma la generale tendenza degli agricoltori a gestire un solo allevamento cui dedicare nel tempo maggiori cure e attenzioni.

La superficie media aziendale interessata alle DOP e IGP di origine vegetale risulta alquanto elevata e stabile intorno ai 4 ettari.

L'incremento contenuto dei trasformatori corrisponde all'esigenza non solo di crescere bensì di razionalizzare e ristrutturare gli impianti produttivi, con innovazioni di prodotto e di processo, specie per i settori tecnologicamente più avanzati (preparazioni di carni e formaggi).

Dal 2008 l'indagine determina anche il numero degli impianti che nel 2009 risulta pari a 9,4 mila strutture, con una media di 1,5 impianti per impresa di trasformazione.

Per il 2009 vengono elaborati pure i dati sugli operatori dei principali settori distinti per tipo di prodotto; è così possibile evidenziare che:

- per le preparazioni di carni, prevalgono nettamente gli operatori coinvolti nella produzione e lavorazione di insaccati e prosciutti;
- per i formaggi, la maggioranza degli operatori sono impegnati nella filiera dei prodotti vaccini stagionati, a pasta dura e cotta;
- per gli ortofrutticoli e cereali, oltre i due terzi degli agricoltori producono mele.

4. L'evoluzione delle strutture produttive nei territori

L'analisi territoriale dei dati evidenzia la diffusione e la consistenza delle DOP e IGP nelle diverse ripartizioni e regioni (*Tav. 3*). L'areale di ciascun prodotto riconosciuto viene esattamente determinato dalla legislazione comunitaria e nazionale che delimita il territorio entro cui la singola DOP o IGP può essere prodotta e/o trasformata. Per ciascuna specialità agroalimentare il territorio interessato risulta molto vario e può comprendere da un solo comune a più regioni; infatti, mentre per numerosi ortofrutticoli e cereali la coltivazione si deve svolgere in una sola provincia, per le principali preparazioni di carni l'allevamento suinicolo è consentito in numerose regioni centro-settentrionali.

L'unica STG attiva (Mozzarella) può essere prodotta su tutto il territorio italiano e comunitario purché si rispetti il metodo di lavorazione previsto.

Esaminando distintamente la dinamica della distribuzione territoriale sia dei trasformatori sia delle aziende agricole, e relativi allevamenti e superfici interessate, si evidenziano le caratteristiche delle singole variabili rilevate nonché le specializzazioni regionali nel quinquennio 2004-2009.

Le aziende, pur complessivamente in crescita, risultano in calo nel Centro (-2 mila unità, pari a -10,2%) e in aumento nel Nord (+9 mila unità, pari a +31,8%); ma è nel Mezzogiorno che si riscontra l'aumento più rilevante (+16,3 mila unità, pari a +279,9%).

La crescita meridionale è localizzata prevalentemente in Sardegna, ove si passa dalla totale assenza di aziende controllate e certificate dagli OdC nel 2004 alle 14,6 mila unità rilevate nel 2009.

Nel Nord la crescita è trainata dall'Alto Adige che passa da 0,2 a 8,1 mila aziende; incrementi più contenuti, ma sempre superiori alle mille unità, si registrano in Lombardia e Toscana. Viceversa, le contrazioni più rilevanti riguardano l'Umbria (-4,1 mila aziende) e Emilia-Romagna (-1,7 mila aziende).

Al pari delle aziende, anche i trasformatori diminuiscono nel Centro (-0,2 mila operatori, pari a -9,1%), mentre crescono sia nel Nord (+0,2 mila operatori, pari a +8,7%) sia nel Mezzogiorno (+0,2 operatori, pari a +18,6%); a livello regionale gli aumenti maggiori sono quelli emiliano-romagnolo e siciliano che compensano parzialmente i cali campano e umbro.

Gli allevamenti aumentano in maniera non omogenea nelle diverse ripartizioni; infatti, ad un incremento meno consistente nel Centro (+0,8 mila strutture) e più sostenuto nel Nord (+2,8 mila strutture) corrisponde nel Mezzogiorno una crescita molto elevata (+15,2 mila strutture) che risulta localizzata quasi esclusivamente in Sardegna (+14,8 mila strutture). A livello regionale è da segnalare anche l'aumento di 2,1 mila allevamenti in Lombardia e di 1,2 in Piemonte a fronte del calo di 1,6 mila allevamenti in Emilia-Romagna.

La superficie cresce più nel Nord (+17,3 mila ettari, pari a +81,7%) che nel Mezzogiorno (+12,8 mila ettari, pari a +56,7%). Entrambi gli aumenti compensano largamente il calo registrato nel Centro (-4,6 mila ettari, pari a -6,5%).

A livello regionale le dinamiche sono ancora più accentuate: crescono considerevolmente l'Alto Adige, la Toscana e la Puglia, rispettivamente, di 16,8 , 8,9 e 7,9 mila ettari; viceversa, calano l'Umbria, la Campania e l'Emilia-Romagna, rispettivamente, di 14,4 , 3,1 e 2,2 mila ettari.

Tavola 3 – Prodotti DOP e IGP in complesso per regione - al 31 dicembre 2004 e 2009

REGIONI	AZIENDE AGRICOLE (1)					ALLEVAMENTI						
	2004		2009		Variazioni 2009/2004		2004		2009		Variazioni 2009/2004	
	Numero	Numero	Composi- zione %	assolute	%	Numero	Numero	Composi- zione %	assolute	%		
Piemonte	2.044	2.857	3,7	813	39,8	1.288	2.477	5,2	1.189	92,3		
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	136	1.012	1,3	876	644,1	163	1.092	2,3	929	569,9		
Lombardia	5.991	7.133	9,2	1.142	19,1	7.032	9.124	19,3	2.092	29,7		
Trentino-Alto Adige	5.655	12.812	16,5	7.157	126,6	1.377	1.623	3,4	246	17,9		
<i>Bolzano-Bozen</i>	168	8.079	10,4	7.911	4.708,9	169	686	1,4	517	305,9		
<i>Trento</i>	5.487	4.733	6,1	-754	-13,7	1.208	937	2,0	-271	-22,4		
Veneto	5.619	5.437	7,0	-182	-3,2	6.041	5.205	11,0	-836	-13,8		
Friuli-Venezia Giulia	133	875	1,1	742	557,9	141	872	1,8	731	518,4		
Liguria	1.007	1.151	1,5	144	14,3	-	-	-	-	-		
Emilia-Romagna	7.641	5.932	7,7	-1.709	-22,4	6.638	5.047	10,7	-1.591	-24,0		
Toscana	11.760	13.075	16,9	1.315	11,2	1.837	1.895	4,0	58	3,2		
Umbria	5.726	1.583	2,0	-4.143	-72,4	590	751	1,6	161	27,3		
Marche	614	738	1,0	124	20,2	614	734	1,6	120	19,5		
Lazio	2.044	2.702	3,5	658	32,2	854	1.277	2,7	423	49,5		
Abruzzo	714	736	1,0	22	3,1	238	288	0,6	50	21,0		
Molise	218	319	0,4	101	46,3	19	81	0,2	62	326,3		
Campania	3.005	2.655	3,4	-350	-11,6	1.497	1.773	3,7	276	18,4		
Puglia	793	1.642	2,1	849	107,1	81	131	0,3	50	61,7		
Basilicata	36	46	0,1	10	27,8	-	25	0,1	25	-		
Calabria	76	275	0,4	199	261,8	24	54	0,1	30	125,0		
Sicilia	981	1.842	2,4	861	87,8	125	62	0,1	-63	-50,4		
Sardegna	-	14.605	18,9	14.605	-	-	14.780	31,3	14.780	-		
Nord	28.226	37.209	48,1	8.983	31,8	22.680	25.440	53,8	2.760	12,2		
Centro	20.144	18.098	23,4	-2.046	-10,2	3.895	4.657	9,8	762	19,6		
Mezzogiorno	5.823	22.120	28,5	16.297	279,9	1.984	17.194	36,4	15.210	766,6		
<i>Montagna</i>	<i>(n.d.)</i>	21.594	27,9	21.594	-	<i>(n.d.)</i>	8.997	19,0	8.997	-		
<i>Collina</i>	<i>(n.d.)</i>	35.648	46,0	35.648	-	<i>(n.d.)</i>	18.576	39,3	18.576	-		
<i>Pianura</i>	<i>(n.d.)</i>	20.705	26,7	20.705	-	<i>(n.d.)</i>	19.718	41,7	19.718	-		
Maschi	<i>(n.d.)</i>	61.955	80,0	61.955	-	<i>(n.d.)</i>	40.790	86,3	40.790	-		
Femmine	<i>(n.d.)</i>	15.472	20,0	15.472	-	<i>(n.d.)</i>	6.501	13,7	6.501	-		
ITALIA	54.193	77.427	100,0	23.234	42,9	28.559	47.291	100,0	18.732	65,6		

REGIONI	SUPERFICIE					TRASFORMATORI (2)						
	2004		2009		Variazioni 2007/2004		2004		2009		Variazioni 2009/2004	
	Ettari	Ettari	Composi- zione %	assolute	%	Numero	Numero	Composi- zione %	assolute	%		
Piemonte	1.815,87	3.087,16	2,2	1.271,29	70,0	240	213	3,5	-27	-11,3		
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	184	178	2,9	-6	-3,3		
Lombardia	247,28	464,45	0,3	217,17	87,8	519	535	8,8	16	3,1		
Trentino-Alto Adige	6.455,26	22.771,27	16,4	16.316,01	252,8	74	107	1,7	33	44,6		
<i>Bolzano-Bozen</i>	-	16.849,28	12,1	16.849,28	-	23	57	0,9	34	147,8		
<i>Trento</i>	6.455,26	5.921,99	4,3	-533,27	-8,3	51	50	0,8	-1	-2,0		
Veneto	1.544,98	2.490,42	1,8	945,44	61,2	397	390	6,4	-7	-1,8		
Friuli-Venezia Giulia	-	27,17	..	27,17	-	73	80	1,3	7	9,6		
Liguria	1.512,13	2.236,84	1,6	724,71	47,9	60	133	2,2	73	121,7		
Emilia-Romagna	9.547,63	7.302,44	5,3	-2.245,19	-23,5	1.149	1.295	21,4	146	12,7		
Toscana	46.489,20	55.376,97	39,9	8.887,77	19,1	1.036	941	15,5	-95	-9,2		
Umbria	19.616,76	5.255,38	3,8	-14.361,38	-73,2	421	211	3,5	-210	-49,9		
Marche	43,02	152,72	0,1	109,70	255,0	142	200	3,3	58	40,8		
Lazio	3.577,76	4.391,54	3,2	813,78	22,7	140	228	3,8	88	62,9		
Abruzzo	1.334,99	963,44	0,7	-371,55	-27,8	86	190	3,1	104	120,9		
Molise	696,06	806,63	0,6	110,57	15,9	26	43	0,7	17	65,4		
Campania	4.596,71	1.535,90	1,1	-3.060,81	-66,6	614	310	5,1	-304	-49,5		
Puglia	7.663,13	15.548,53	11,2	7.885,40	102,9	196	272	4,5	76	38,8		
Basilicata	57,2	166,31	0,1	109,11	190,8	11	24	0,4	13	118,2		
Calabria	938,03	2.509,01	1,8	1.570,98	167,5	69	195	3,2	126	182,6		
Sicilia	7.274,49	13.150,02	9,5	5.875,53	80,8	181	318	5,2	137	75,7		
Sardegna	-	663,99	0,5	663,99	-	127	202	3,3	75	59,1		
Nord	21.123,15	38.379,75	27,6	17.256,60	81,7	2.696	2.931	48,3	235	8,7		
Centro	69.726,74	65.176,61	46,9	-4.550,13	-6,5	1.739	1.580	26,1	-159	-9,1		
Mezzogiorno	22.560,61	35.343,83	25,5	12.783,22	56,7	1.310	1.554	25,6	244	18,6		
<i>Montagna</i>	<i>(n.d.)</i>	32.996,51	23,8	32.996,51	-	<i>(n.d.)</i>	1.169	19,3	1.169	-		
<i>Collina</i>	<i>(n.d.)</i>	81.836,64	58,9	81.836,64	-	<i>(n.d.)</i>	3.172	52,3	3.172	-		
<i>Pianura</i>	<i>(n.d.)</i>	24.067,04	17,3	24.067,04	-	<i>(n.d.)</i>	1.858	30,6	1.858	-		
Maschi	<i>(n.d.)</i>	104.552,97	75,3	104.552,9	-	<i>(n.d.)</i>	5.062	83,5	5.062	-		
Femmine	<i>(n.d.)</i>	34.347,22	24,7	34.347,22	-	<i>(n.d.)</i>	1.003	16,5	1.003	-		
ITALIA	113.410,50	138.900,19	100,0	25.489,69	22,5	5.745	6.065	100,0	320	5,6		

(1) – Una azienda agricola può condurre uno o più allevamenti.

(2) – Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione.

(n.d.) – Dato non disponibile.

L'evoluzione registrata nelle diverse ripartizioni e regioni è la risultante di situazioni locali determinate dalla dinamica di specifici settori e di singoli prodotti DOP e IGP; tali situazioni vengono esaminate nei paragrafi successivi.

In generale il quadro delineato esprime la dinamicità del comparto, che in assenza di un equilibrio stabile, dimostra una forte spinta verso il rafforzamento e la crescita complessiva della base produttiva, specialmente nelle regioni meridionali.

Nel Nord risulta concentrato il 48,1% delle aziende, il 53,8% degli allevamenti e il 48,3% dei trasformatori mentre nel Centro si trova il 46,9% della superficie.

In sintesi confrontando i dati territoriali al 31 dicembre 2009 con le analoghe informazioni relative alla fine del 2004, si evidenzia per le aziende, gli allevamenti e i trasformatori, come, a fronte di una loro maggior presenza nelle regioni settentrionali, gli incrementi maggiori riguardano il Mezzogiorno e le Isole in particolare.

Tale andamento si verifica, a partire dal 2007, anche per la superficie che registra nel triennio 2007-2009 un incremento di ben 15,9 mila ettari rispetto al 2006.

I migliori risultati regionali, del quinquennio 2004-2009, sono quelli conseguiti dalla Sardegna, ove le aziende e gli allevamenti prima inesistenti raggiungono rispettivamente 14,6 e 14,8 mila unità, e dall'Alto Adige, ove le aziende e la superficie, toccano rispettivamente quota 8,1 mila unità e 16,8 mila ettari; il risultato peggiore è quello conseguito dall'Umbria che subisce una forte contrazione sia di aziende (-4,1 mila unità) sia di superficie (-14,4 mila ettari) (*Tav. 3*).

5. Le carni

Il settore delle carni comprende solo tre prodotti IGP tutti attivi (*Tav. 4*): il Vitellone bianco dell'Appennino centrale è localizzato in Emilia-Romagna, nelle regioni del Centro, in Abruzzo, Molise e Campania, l'Agnello di Sardegna è circoscritto esclusivamente all'Isola e l'Abbacchio Romano al Lazio.

Gli animali allevati sono specializzati per la produzione di carne che, dopo la lavorazione, viene distribuita come prodotto fresco.

Alla fine del 2009 il settore raggruppa 5,7 mila aziende che gestiscono 5,8 mila allevamenti e 0,9 mila trasformatori; rispetto al 31 dicembre 2004 si rileva più del raddoppio dei produttori (+3,4 mila aziende, pari a +140,9%) e di 0,3 mila trasformatori (+42%) (*Tav. 4*).

In particolare 3,1 mila aziende allevano 13 mila bovini, con una media di 4,1 capi per azienda; rispetto al 2004 si registra un aumento sia delle aziende (+31,8%) sia dei bovini (+7,4%). L'elevato standard organolettico delle carni e il forte legame con il territorio del Vitellone bianco dell'Appennino centrale, storicamente radicato in alcune migliaia di piccoli allevamenti gestiti direttamente dagli allevatori, nonché l'aumento registrato dalle strutture produttive fra il 2004 e il 2009 e la crescente richiesta dei consumatori, fanno prevedere buone prospettive e ulteriori possibilità di sviluppo.

L'Agnello di Sardegna, non prodotto nel 2004, a partire dal 2005 registra una progressiva crescita della consistenza degli ovini allevati che passa da poche migliaia a ben 633,1 mila capi nel 2009; la base produttiva è costituita attualmente da 2,5 mila aziende sarde che hanno in media oltre 250 capi per allevamento. Inoltre, sempre nell'Isola, solo 33 trasformatori lavorano l'agnello.

L'indice di concentrazione degli allevamenti sale dal 57,9% al 76,3%, mentre quello dei trasformatori si riduce dal 75,2% al 64,1%. Tale evoluzione si deve all'entrata in produzione dell'Agnello di Sardegna che in breve tempo raggiunge, un elevato livello produttivo di capi destinati al consumo fresco.

Le prospettive di crescita del settore dipendono sia dal rafforzamento del Vitellone e dell'Agnello, sia Sardo che Romano, sia dal possibile riconoscimento di altri prodotti.

Tavola 4 - CARNI - al 31 dicembre 2004 e 2009

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2009	Assolute	%
Prodotti riconosciuti	1	3	2	200,0
- di cui IGP	1	3	2	200,0
- di cui attivi	1	3	2	200,0
Aziende in totale	2.385	5.746	3.361	140,9
Allevamenti in totale	2.398	5.818	3.420	142,6
Aziende con bovini	2.385	3.144	759	31,8
Allevamenti bovini	2.398	3.182	784	32,7
Numero medio di allevamenti per azienda	1,0	1,0	-	-
Bovini	12.110	13.009	899	7,4
Numero medio di bovini per allevamento	5,1	4,1	-1,0	19,6
Aziende con ovini	-	2.603	2.603	-
Allevamenti ovini	-	2.636	2.636	-
Numero medio di allevamenti per azienda	-	1,0	1,0	-
Ovini	-	672.039	672.039	-
Numero medio di ovini per allevamento	-	254,9	254,9	-
Trasformatori	610	866	256	42,0
- di cui macellatori	79	120	41	51,9
- di cui porzionatori	531	678	147	27,7
- di cui elaboratori	492	759	267	54,3
Indice di attività dei prodotti (a)	100,0	100,0	-	-
Indice di concentrazione degli allevamenti (b)	57,9	76,3	18,4	31,8
Indice di concentrazione dei trasformatori (c)	75,2	64,1	-11,1	-14,8

(a) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(b) - L'indice di concentrazione degli allevamenti rappresenta la percentuale degli allevamenti in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2009 (Toscana, Sardegna, Marche e Umbria) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(c) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale dei trasformatori presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2009 (Toscana, Marche, Emilia-Romagna e Campania) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

6. Le preparazioni di carni

Le preparazioni di carni (prosciutti e insaccati) salgono da 28 a 32 specialità, 21 DOP e 11 IGP, tutte attive (Tav. 5); di conseguenza l'indice di attività dei prodotti passa dal 96,4% al 100%.

La maggior parte delle aziende agricole e dei trasformatori risulta iscritta contemporaneamente a più prodotti DOP e IGP; tale caratteristica si deve al fatto che, in base alle esigenze del mercato, le diverse parti dello stesso suino allevato e macellato vengono destinate alla trasformazione in differenti prodotti di qualità. Le specialità riconosciute comprendono sia prodotti molto diffusi (Prosciutto di San Daniele, Prosciutto di Parma, ecc.) sia prodotti di nicchia (Lardo di Colonnata, Salame di Varzi, ecc.).

La consistenza degli operatori permane estremamente ridotta nel Mezzogiorno, anche se si segnala la presenza di un nucleo di aziende agricole e trasformatori che producono e lavorano 4 rinomate specialità (Capocollo, Pancetta, Salame e Soppresata di Calabria).

Al 31 dicembre 2009 il settore raggruppa 0,7 mila trasformatori e 4,1 mila aziende agricole che gestiscono 5,2 mila allevamenti con 676,4 mila scrofe e 8,7 milioni di posti ingrasso per suini (Tav. 5); la consistenza media per allevamento è pari a 131,1 scrofe e a 1.694,7 posti ingrasso. Oltre ai suini, in Lombardia e Emilia-Romagna, sono allevate anche 3,5 mila oche destinate alla produzione del Salame d'oca di Mortara.

Rispetto al 31 dicembre 2004 il settore si muove verso due direzioni opposte; infatti, a fronte di un aumento dei trasformatori, si registra un calo sia degli allevatori (azienda agricola) e degli allevamenti sia delle scrofe e dei posti ingrasso (Tav. 5). La razionalizzazione e l'incremento produttivo degli allevamenti si concretizza nell'aumento del numero medio sia delle scrofe (+8,8 femmine riproduttrici, pari a +7,2%) sia dei posti ingrasso (+111,1 posti, pari a +7%).

Il numero delle strutture per il ricovero degli animali risulta superiore a quello delle aziende in quanto una quota di allevatori, localizzata principalmente in Lombardia e Emilia-Romagna, gestisce contemporaneamente più strutture; fra il 2004 e il 2009, il dato medio resta stabile e pari a 1,3 allevamenti per azienda.

Le scrofe, in lieve calo, scendono a 676,4 mila capi (-2,2%); analogamente, i posti ingrasso calano a 8,7 milioni (-2,3%).

I suini allevati vengono destinati quasi sempre alla produzione di insaccati e prosciutti; mentre l'80% degli allevamenti fornisce anche suini destinati alla produzione di carne macellata.

L'indice di concentrazione degli allevamenti nelle principali quattro regioni, già molto elevato nel 2004, aumenta ancora, crescendo dall'88,4% all'89,2% mentre quello dei trasformatori, pur restando elevato, scende dal 77,2% al 72,2%.

L'analisi dei dati conferma la forte consistenza di un settore maturo, e fortemente radicato nel suo areale tradizionale (Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto) che, più che puntare all'aumento degli operatori, si orienta con innovazioni di prodotto e di processo verso la ristrutturazione e razionalizzazione delle strutture sia di produzione sia di trasformazione.

Tavola 5 - PREPARAZIONI DI CARNI - al 31 dicembre 2004 e 2009

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2009	Assolute	%
Prodotti riconosciuti	28	32	4	14,3
- di cui DOP	19	21	2	10,5
- di cui attivi	27	32	5	18,5
Aziende	4.659	4.123	-536	-11,5
Allevamenti	5.651	5.158	-493	-8,7
Numero medio di allevamenti per azienda	1,3	1,3	-	-
Scrofe	691.371	676.425	-14.946	-2,2
Numero medio di scrofe per allevamento	122,3	131,1	8,8	7,2
Posti ingrasso per suini	8.949.141	8.741.505	-207.636	-2,3
Numero medio di posti ingrasso per allevamento	1.583,6	1.694,7	111,1	7,0
Numero medio di posti ingrasso per scrofa	12,9	12,9	-	-
Trasformatori	618	695	77	12,5
- di cui macellatori	226	211	-15	-6,6
- di cui porzionatori	122	266	144	118,0
- di cui elaboratori	487	521	34	7,0
Indice di attività dei prodotti (a)	96,4	100,0	3,6	3,7
Indice di concentrazione degli allevamenti (b)	88,4	89,2	0,8	0,9
Indice di concentrazione dei trasformatori (c)	77,2	72,2	-5,0	-6,5

(a) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(b) - L'indice di concentrazione degli allevamenti rappresenta la percentuale degli allevamenti in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2009 (Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(c) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale dei trasformatori presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2009 (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Toscana) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

7. I formaggi

Il settore dei formaggi sale da 32 a 36 prodotti tutti attivi (Tav. 6). Tranne la STG Mozzarella, gli altri formaggi sono tutti DOP.

Molti prodotti caseari vantano già da tempo il riconoscimento di una qualità superiore; infatti, prima dell'entrata in vigore della legislazione europea sui prodotti DOP e IGP (Reg. CE n. 2081/92) numerosi formaggi posseggono già il marchio DOC (Denominazione di origine controllata) poi trasformato in DOP. Tra i formaggi, accanto a specialità molto diffuse (Parmigiano Reggiano, Grana Padano, ecc.), coesistono prodotti molto localizzati (Formai de Mut della Valle Brembana, Sprezza delle Giudicarie, ecc.).

Nella filiera lattiero-casearia sono coinvolti 1,7 mila trasformatori e 32,7 mila allevatori (aziende agricole) che gestiscono 36,2 mila allevamenti (Tav. 6). Rispetto al 2004, a fronte di un calo dei trasformatori (-0,2 mila operatori, pari a -10%), si rileva una forte crescita delle aziende (+14,7 mila unità, pari a +81,7%) e un rilevante incremento degli allevamenti (+15,8 mila strutture, pari a +76,9%) (Tav. 6).

Come per il settore delle preparazioni di carni, pure per quello dei formaggi si verifica che una quota di aziende agricole, ubicata principalmente in Lombardia e Veneto, gestisce contemporaneamente più allevamenti. A livello nazionale il numero medio di allevamenti per azienda permane stabile e pari a 1,1. Fra gli allevatori, oltre la metà produce latte vaccino, mentre i due terzi destinano il latte alla produzione di formaggi a pasta dura e cotta.

Anche per i formaggi si rileva un forte addensamento degli operatori e delle strutture produttive in poche regioni. In particolare, l'indice di concentrazione degli allevamenti, calcolato per le principali quattro regioni interessate, sale dal 74,8% al 76,0% mentre l'indice di concentrazione dei trasformatori scende dal 69,6% al 67,4%. La Lombardia e l'Emilia-Romagna sono comprese fra le prime quattro regioni sia per la produzione sia per la trasformazione.

Il considerevole aumento delle strutture produttive si deve essenzialmente alla Sardegna che registra una consistente crescita sia di aziende sia di allevamenti iscritti all'OdC che controlla e certifica i formaggi DOP prodotti nell'Isola (Pecorino Sardo, Pecorino Romano e Fiore Sardo) (Tav. 3). Infatti, mentre nel 2004 non esistevano sull'Isola allevatori e allevamenti coinvolti nella filiera DOP, nel 2009 gli allevatori e gli allevamenti raggiungono, rispettivamente, quota 14,6 e 14,8 mila unità.

Lo sviluppo complessivo della filiera si deve, oltre al "grande balzo" registrato in Sardegna, anche agli incrementi degli allevamenti rilevati in Lombardia (+2,1 mila strutture) e Piemonte (+1,2 mila strutture) che compensano largamente il calo di strutture riscontrato in Emilia-Romagna e Veneto, pari, rispettivamente, a -1,6 e -0,8 mila allevamenti (Tav. 3).

Tavola 6 - FORMAGGI - al 31 dicembre 2004 e 2009

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2009	Absolute	%
Prodotti riconosciuti	32	36	4	12,5
- di cui DOP	31	35	4	12,9
- di cui STG	1	1	-	-
- di cui attivi	32	36	4	12,5
Aziende	18.025	32.749	14.724	81,7
Allevamenti	20.487	36.250	15.763	76,9
Numero medio di allevamenti per azienda	1,1	1,1	-	-
Bovini	n.d.	1.603.061	1.603.061	-
Bufalini	n.d.	176.364	176.364	-
Ovini	n.d.	2.976.581	2.976.581	-
Caprini	n.d.	1.922	1.922	-
Trasformatori	1.883	1.695	-188	10,0
- di cui caseificatori	1.634	1.413	-221	-13,5
- di cui stagionatori	1.385	1.130	-225	-18,4
Indice di attività dei prodotti (a)	100,0	100,0	-	-
Indice di concentrazione degli allevamenti (b)	74,8	76,0	1,2	1,6
Indice di concentrazione dei trasformatori (c)	69,6	67,4	-2,2	-3,2

(n.d.) – Dato non disponibile

(a) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(b) - L'indice di concentrazione degli allevamenti rappresenta la percentuale degli allevamenti in complesso presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2009 (Sardegna, Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna) e nelle stesse al 31 dicembre 2004.

(c) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale dei trasformatori presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2009 (Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta e Campania) e al 31 dicembre 2004 (Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta e Piemonte).

8. Gli ortofrutticoli e cereali

Tra i prodotti di qualità gli ortofrutticoli e cereali costituiscono il settore più numeroso; infatti, da 42 prodotti riconosciuti alla fine del 2004 si passa nel 2009 a ben 69 specialità, 18 DOP e 51 IGP, di cui, rispettivamente, 15 e 44 attivi (Tav. 7). L'indice di attività dei prodotti permane sostanzialmente stabile e pari, nel 2009, a 85,5%.

Gli ortofrutticoli e cereali sono l'unico gruppo in cui i prodotti IGP costituiscono la maggioranza dei riconoscimenti conseguiti; ciò si deve alle caratteristiche intrinseche di tali specialità che comprendono generalmente ortaggi, frutta e cereali per i quali è la fase produttiva che ne determina la qualità, mentre la trasformazione si limita quasi sempre al solo confezionamento.

Nel settore si riscontrano prodotti molto diffusi (Mela Alto Adige o Sudtiroler Apfel, Mela Val di Non, Pesca e nettarina di Romagna, ecc.) accanto a tipiche produzioni di nicchia (Cappero di Pantelleria, Asparago verde di Altedo, ecc.).

I trasformatori sono raggruppati tutti nella categoria dei confezionatori; infatti, generalmente l'attività di trasformazione consiste solo nel confezionare (selezionare, calibrare, ecc.) le produzioni ortofrutticole e cerealicole che tal quali costituiscono prodotti DOP e IGP; solo per pochi prodotti viene eseguita una fase di trasformazione (Farina di neccio della Garfagnana, Oliva ascolana del Piceno, ecc.).

Il settore comprende 15,8 mila aziende agricole, che coltivano 45,3 mila ettari, con una media di 2,9 ettari per azienda, e 0,7 mila trasformatori (Tav. 7).

Rispetto al 31 dicembre 2004, a fronte del raddoppio delle aziende (+7,9 mila unità, pari a +99,4%) e alla forte crescita della superficie (+21,7 mila ettari, pari a +92,1%), si registra un aumento più contenuto dei trasformatori (+0,1 mila operatori, pari a +20,9%).

Nonostante il forte incremento delle aziende, la superficie media aziendale resta sostanzialmente stabile, scendendo appena di 0,1 ettari, da 3,0 a 2,9 ettari.

Nel 2009 il 72,2% degli agricoltori coltiva mele su oltre il 50% della superficie investita a ortofrutticoli e cereali. Tutti gli altri tipi di frutta e cereali seguono a grande distanza e, tutti assieme, costituiscono il restante 27,8% degli agricoltori e l'altra metà della superficie.

L'indice di concentrazione della superficie, già molto elevato a fine 2004, aumenta ulteriormente, salendo dall'85,6% al 87,4%, mentre l'indice di concentrazione dei trasformatori, pari al 73,3% nel 2004, scende a quota 66,6%.

Fra i prodotti DOP e IGP, gli ortofrutticoli e cereali costituiscono il settore più dinamico sia per la numerosità sia per l'aumento dei prodotti riconosciuti e attivi.

Il forte incremento delle aziende e della superficie si deve essenzialmente al riconoscimento e all'entrata in attività della Mela Alto Adige o Sudtiroler Apfel; infatti in provincia di Bolzano, la superficie, assente nel 2004, raggiunge quota 16,8 mila ettari nel 2009. Sempre in Alto Adige, la presenza dei trasformatori (che lavorano esclusivamente la Mela Alto Adige) è molto contenuta.

Un'altra rilevante realtà frutticola si trova anche in Trentino ove è presente l'altra grande specialità del settore: la Mela Val di Non, prodotta nel 2009 da 3,9 mila aziende su 5,9 mila ettari. Nel Trentino-Alto Adige come in Emilia-Romagna, i trasformatori sono pochi perché costituiti in prevalenza da grandi strutture cooperative a cui i frutticoltori conferiscono la gran parte della frutta raccolta.

Tavola 7 - ORTOFRUTTICOLI E CEREALI - al 31 dicembre 2004 e 2009 (superficie in ettari e are)

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2009	Assolute	%
Prodotti riconosciuti	42	69	27	64,3
- di cui IGP	35	51	16	45,7
- di cui attivi	36	59	23	63,9
Aziende	7.912	15.776	7.864	99,4
Superficie	23.589,73	45.314,99	21.725,26	92,1
Superficie media per azienda	3,0	2,9	-0,1	-3,3
Trasformatori	584	706	122	20,9
Indice di attività dei prodotti (a)	85,7	85,5	-0,2	-0,2
Indice di concentrazione della superficie (b)	85,6	87,4	1,8	2,1
Indice di concentrazione dei trasformatori (c)	73,3	66,6	-6,7	-9,1

(a) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(b) - L'indice di concentrazione della superficie rappresenta la percentuale della superficie complessiva presente nelle quattro regioni con la maggior estensione coltivata al 31 dicembre 2009 (Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Sicilia e Campania) e al 31 dicembre 2004 (Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Sicilia e Piemonte).

(c) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale dei trasformatori presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2009 (Veneto, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Calabria) e al 31 dicembre 2004 (Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Sicilia e Piemonte).

Oltre alle mele, gli altri punti di forza del settore sono rappresentati dalla pesche romagnole, dagli ortofrutticoli siciliani e dal riso piemontese. L'evoluzione di tali coltivazioni nel corso del quinquennio esaminato è differente; infatti, la superficie cala in Emilia-Romagna (-2,5 mila ettari) mentre cresce in Sicilia e Piemonte, rispettivamente, di +3,8 e +1,3 mila ettari.

E' interessante rilevare come, a partire dal 2007, gli incrementi maggiori di superficie si registrino nel Mezzogiorno che rappresenta sempre più la "nuova frontiera" degli ortofrutticoli di qualità.

La dinamicità complessiva del settore dipende dalla notevole potenzialità, tuttora inespressa, sia di numerosi prodotti già riconosciuti sia di possibili nuovi riconoscimenti.

9. Gli olii extravergine di oliva

Gli olii extravergine di oliva aumentano da 35 a 38 prodotti, tutti attivi e costituiscono, dopo gli ortofrutticoli e cereali, il settore più numeroso dei prodotti di qualità (*Tav. 8*). Nel corso degli anni 2004-2009 entrano in attività ben 9 prodotti; nel contempo, l'indice di attività passa dall'82,9% al 100%.

Gli olii extravergine comprendono tutti prodotti DOP, ad esclusione di un solo prodotto IGP, l'olio Toscano, che peraltro è la specialità olearia oleario con il maggior numero di aziende e di superficie coltivata.

Il settore è costituito da 1,5 mila trasformatori e da 18,7 mila aziende che coltivano 93,0 mila ettari investiti a olivo per la produzione di olive da olio, con una media di 5,0 ettari per azienda (*Tav. 8*).

Rispetto al 2004 si registra una diminuzione sia dei trasformatori (-0,3 mila operatori, pari a -16,9%) sia delle aziende (-2,2 mila unità, pari a -10,7%) a fronte dell'incremento della superficie olivata (+6,1 mila ettari, pari a +7,0%).

L'indice di concentrazione della superficie, che peraltro scende dall'85,4% al 78,7%, permane elevato; differentemente, l'indice di concentrazione dei trasformatori aumenta, dal 62,8% al 67,3% (*Tav. 3*).

I cali registrati nella numerosità aziendale e dei trasformatori sono la risultante dello sforzo del settore nel reagire alla particolare situazione verificatasi in Umbria per l'Olio Umbria. Infatti in questa regione, fra il 2004 e il 2009, si registra il crollo sia delle aziende coltivatrici, che si riducono da 5,2 a 0,8 mila (-4,4 mila unità, pari a -84,6%), sia della superficie olivicola, che scende da 19,2 mila a 4,7 mila ettari (-14,5 mila ettari, pari a -75,5%). La drastica contrazione rilevata si deve principalmente all'aggiornamento normativo relativo all'Olio Umbria, la cui corretta applicazione è alla base della forte riduzione degli agricoltori e della superficie iscritta, controllata e certificata dal competente OdC.

Escludendo l'Umbria, dal confronto dei dati 2009-2004 si rileva un incremento di 2,2 mila aziende e di 20,6 mila ettari.

Tavola 8 - OLII EXTRAVERGINE DI OLIVA - al 31 dicembre 2004 e 2009 (superficie in ettari e are)

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2009	Assolute	%
Prodotti riconosciuti	35	38	3	8,6
- di cui DOP	34	37	3	8,8
- di cui attivi	29	38	9	31,0
Aziende	20.941	18.708	-2.233	-10,7
Superficie a olivo	86.872,69	92.981,01	6.108,32	7,0
Superficie media a olivo per azienda	4,1	5,0	0,9	21,9
Trasformatori	1.850	1.537	-313	-16,9
- di cui molitori	1.268	956	-312	-24,6
- di cui imbottigliatori	1.011	1.209	198	19,6
Indice di attività dei prodotti (a)	82,9	100,0	17,1	20,6
Indice di concentrazione della superficie (b)	85,4	78,7	-6,7	-7,8
Indice di concentrazione dei trasformatori (c)	62,8	67,3	4,5	7,2

(a) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(b) - L'indice di concentrazione della superficie a olivo rappresenta la percentuale della superficie complessiva a olivo presente nelle quattro regioni con la maggior estensione coltivata al 31 dicembre 2009 (Toscana, Puglia, Liguria e Lazio) e al 31 dicembre 2004 (Toscana, Puglia, Sicilia e Umbria).

(c) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale dei trasformatori presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2009 (Toscana, Puglia, Sicilia e Liguria) e al 31 dicembre 2004 (Toscana, Puglia, Sicilia e Umbria).

Nel quinquennio esaminato, l'analisi dei dati territoriali (*Tav. 3*) mette in evidenza un incremento di superficie olivicola, notevole in Puglia (+10,4 mila ettari) e in Toscana (+8,4 mila ettari) e più contenuto in Sicilia (+2,1 mila ettari), a fronte del calo della Campania (-3,1 mila ettari).

Appare evidente come l'asse olivicolo di qualità, pur restando consistente nel Centro-nord, si stia spostando verso il Mezzogiorno.

In generale gli olii extravergine costituiscono un settore che, in base ai riconoscimenti sia conseguiti sia conseguibili, presenta buone possibilità di crescita non solo nell'areale tipico (Toscana, Umbria, Puglia, Sicilia, ecc.) ma anche in altre regioni ove esistono aree di olivicoltura di pregio ancora non sufficientemente valorizzate.

Inoltre in tutte le regioni meridionali, sulla scia di quanto si verifica nelle Isole, si prevede per gli operatori e la superficie un aumento condizionato in parte dalla necessità del sostegno, non solo economico, delle Regioni nella tutela e rivalutazione della ricca e variegata tradizione produttiva olearia del Mezzogiorno.

10. Altri prodotti

Gli altri prodotti DOP e IGP comprendono: altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, olii essenziali e prodotti ittici. Complessivamente, gli altri prodotti raggruppano 16 specialità, di cui 11 DOP e 5 IGP (*Tav. 9*).

I due prodotti ittici riconosciuti non sono ancora attivi.

Nel corso del periodo esaminato, entrano in attività 8 nuovi prodotti mentre l'indice di attività sale dal 57,1% al 75%.

Si tratta di specialità di nicchia che interessano complessivamente 0,6 mila trasformatori e 0,3 mila aziende, con 0,6 mila ettari e 0,1 mila allevamenti (*Tav. 9*).

Rispetto al 2004 si registra sia il forte aumento dei trasformatori (+0,4 mila operatori) sia l'incremento delle aziende (+0,1 mila unità); risultano in lieve aumento anche gli allevamenti (+42 strutture) mentre la superficie cala considerevolmente (-2,3 mila ettari, pari a -79,5%).

Tavola 9 - ALTRI PRODOTTI - al 31 dicembre 2004 e 2009 (superficie in ettari e are)

VARIABILI	Al 31 dicembre		Variazioni	
	2004	2009	Assolute	%
Prodotti riconosciuti	7	16	9	128,6
- di cui DOP	5	11	6	120,0
- di cui attivi	4	12	8	200,0
Aziende	271	325	54	19,9
Allevamenti	23	65	42	182,6
Superficie	2.948,08	604,19	-2.343,89	-79,5
Trasformatori	200	566	366	183,0
Indice di attività dei prodotti (a)	57,1	75,0	17,9	31,3
Indice di concentrazione delle aziende (b)	57,6	89,2	31,6	54,9
Indice di concentrazione dei trasformatori (c)	92,0	89,2	-2,8	3,0

(a) - L'indice di attività dei prodotti rappresenta la percentuale dei prodotti attivi sul totale dei prodotti riconosciuti.

(b) - L'indice di concentrazione delle aziende rappresenta la percentuale delle aziende in complesso presenti con la maggior numerosità al 31 dicembre 2009 (Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo e Calabria) e al 31 dicembre 2004 (Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo e Lazio).

(c) - L'indice di concentrazione dei trasformatori rappresenta la percentuale dei trasformatori presenti nelle quattro regioni con la maggior consistenza al 31 dicembre 2009 (Emilia-Romagna, Abruzzo, Toscana e Puglia) e al 31 dicembre 2004 (Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo e Lazio).

Nel periodo considerato, l'unico prodotto di un certo rilievo è il Pane di Altamura che, peraltro, registra un forte calo di superficie dovuto alle difficoltà di intesa fra gli agricoltori, coltivatori del grano duro pugliese necessario alla panificazione, e i trasformatori della filiera (molitori e preparatori). Infatti, dopo l'apice di superficie conseguito nel 2005, con ben 5,5 mila ettari coltivati a frumento duro, si scende ad appena 0,6 mila ettari nel 2009.

Risultano in espansione anche gli Aceti diversi dagli aceti, specialmente dopo l'entrata in attività dell'Aceto balsamico tradizionale di Modena

Il settore degli altri prodotti costituisce una potenziale miniera di specialità DOP e IGP. Accanto a tale potenzialità va valutata la possibile consistenza degli operatori e delle strutture interessate a ciascun prodotto nella ricerca di un necessario equilibrio fra la numerosità dei prodotti riconosciuti e l'effettiva ricaduta, sia pur contenuta, di tali specialità nei territori delimitati dalla normativa europea.

11. Considerazioni conclusive

La fattiva collaborazione fra l'Istat e il Ministero dell'agricoltura nella realizzazione della rilevazione sui prodotti di qualità DOP, IGP e STG consente la rapida diffusione di dati statistici ufficiali estremamente dettagliati a cadenza annuale sulle principali variabili: stato di attività dei prodotti, imprese di trasformazione (tipologia dei trasformatori e numero di impianti), produttori (tipologia delle aziende agricole, superficie per tipo di coltivazione, allevamenti e capi per specie e consistenza), operatori (in complesso e di cui produttori-trasformatori) delle specialità agroalimentari italiane riconosciute dall'Unione europea.

Gli ottimi risultati conseguiti, la tempestiva pubblicazione dei risultati, l'utilizzo di dati amministrativi, l'eliminazione del fastidio statistico e l'arricchimento continuo delle variabili elaborate costituiscono un supporto importante per migliorare ulteriormente un'indagine che nel breve-medio periodo assumerà sicuramente connotazioni man mano più importanti.

La rilevazione dei microdati aziendali costituisce uno stimolo anche per gli Organismi di controllo a ristrutturare e rimodellare i propri archivi con conseguente miglioramento nell'attività di controllo e certificazione dei prodotti.

La rilevazione permette di seguire nel tempo l'evoluzione dei prodotti di qualità certificati che da settore di nicchia si va trasformando velocemente in un comparto consistente e fondamentale dell'agroalimentare nazionale che funge da volano per la diffusione dei prodotti alimentari italiani in Europa e nel Mondo.

L'Italia è il primo Paese europeo per numero di riconoscimenti conseguiti; parallelamente cresce il tasso di attività dei prodotti.

L'analisi dei dati evidenzia l'aumento sia degli operatori (trasformatori e produttori) sia delle strutture (superficie, allevamenti e impianti di trasformazione).

Tutte le province italiane sono interessate alla produzione di almeno una DOP o IGP; nel contempo, aumenta la specializzazione regionale e la concentrazione degli operatori e dei mezzi di produzione.

L'analisi per genere evidenzia che solo un quinto dei produttori è costituito da donne; tale situazione dipende sia dall'impegno necessario nella conduzione degli allevamenti sia dall'insufficienza di strutture e servizi socio-assistenziali e educativi che consentano alle donne di esprimere le loro molteplici potenzialità anche nel settore della qualità certificata.

I tre quarti degli operatori sono concentrati nelle aree collinari e montane fornendo così un rilevante contributo al mantenimento e allo sviluppo delle aziende agricole e delle strutture socio-economiche nelle zone svantaggiate; il settore offre nuovi motivi al permanere della presenza umana in tali territori nonché al rafforzamento del loro patrimonio agroalimentare, gastronomico e culturale per l'attrazione di nuovi e più consistenti flussi turistici.

Le carni, le preparazioni di carni, i formaggi, gli ortofrutticoli e cereali e gli olii extravergine costituiscono i cinque grandi settori dei prodotti di qualità; seguono a distanza il gruppo degli altri prodotti (altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, olii essenziali e prodotti ittici).

Le carni hanno più che raddoppiato la loro consistenza entrando di diritto fra i principali settori dei prodotti di qualità.

Le preparazioni di carni costituiscono un settore maturo propenso, più che alla crescita, alla razionalizzazione e innovazione delle proprie strutture produttive.

I formaggi risultano complessivamente in forte espansione.

Gli ortofrutticoli e cereali hanno pressoché raddoppiato il numero degli operatori e della superficie interessata e presentano buone possibilità di ulteriore sviluppo.

Gli olii extravergine, escludendo la particolare situazione verificatasi in Umbria, mostrano un buon tasso di crescita specialmente negli areali tipici dell'olivicoltura centro-meridionale.

Gli altri prodotti, pur restando estremamente contenuti come numero di agricoltori e trasformatori interessati, dimostrano una grande vivacità e rappresentano una miniera ancora poco esplorata e diffusa. Gli incrementi maggiori dei trasformatori, delle aziende, degli allevamenti e del numero dei capi si registrano nel Mezzogiorno; a partire dal 2007 anche gli aumenti più rilevanti della superficie si riscontrano nelle regioni meridionali, dove si intravedono le possibilità di un forte sviluppo delle DOP e IGP nel breve-medio periodo.

In sintesi, come per l'agriturismo, anche per i prodotti di qualità si sta verificando un riposizionamento territoriale degli operatori e delle strutture produttive; mentre la concentrazione degli operatori resta prevalente nel Nord, l'asse del settore si va decisamente spostando verso le regioni meridionali che registrano, nel quinquennio 2004-2009, i maggiori incrementi e che sembrano già rappresentare la "nuova frontiera" della qualità agroalimentare certificata. Solo le preparazioni di carni fanno eccezione a questa dinamica evolutiva permanendo fortemente radicate e concentrate nelle regioni settentrionali.

L'aumento del numero dei riconoscimenti europei conseguito dall'Italia anche nei primi mesi del 2010 lascia intravedere una ulteriore espansione del comparto supportata anche dal crescente interesse sia degli agricoltori sia dei consumatori nazionali e esteri per le produzioni di qualità.

12. Bibliografia

ADUA M., 1998. L'evoluzione dei consumi alimentari con particolare riferimento alla diffusione delle produzioni di qualità, Quaderni di Ricerca n. 3/1998, pp. 53-112 - Roma, Istat 1998.

ADUA M., (a cura di) 2001. Relazione finale sull'attività svolta dal Gruppo di lavoro "Prodotti di qualità" Istat, 17 settembre 2001, 45 pp.

ADUA M., (a cura di), 2007. I prodotti di qualità al 31 dicembre 2005. Istat, Statistica in breve 16 novembre 2007, 10 pp.

ADUA M., (a cura di), 2007. Tavole nazionali, regionali e provinciali sui prodotti di qualità al 31/12/2004. Istat, sito web http://agri.istat.it/sag_is_pdwout/jsp/Introduzione.jsp?id=14A

ADUA M., (a cura di), 2007. Tavole nazionali, regionali e provinciali sui prodotti di qualità al 31/12/2005. Istat, sito web http://agri.istat.it/sag_is_pdwout/jsp/Introduzione.jsp?id=14A

ADUA M., 2007. *Presentazione*, obiettivi e risultati della rilevazioni Istat sui prodotti di qualità DOP e IGP al 31 dicembre 2004 e 2005 – Conferenza-Evento, Verona 17 novembre 2007 – Istat, pp. 5

ADUA M., (a cura di), 2008. I prodotti di qualità al 31 dicembre 2007. Istat, Statistica in breve 12 settembre 2007, 19 pp.

ADUA M., (a cura di), 2008. Tavole nazionali, regionali e provinciali sui prodotti di qualità al 31/12/2006. Istat, sito web http://agri.istat.it/sag_is_pdwout/jsp/Introduzione.jsp?id=14A

ADUA M., (a cura di), 2008. Tavole nazionali, regionali e provinciali sui prodotti di qualità al 31/12/2007. Istat, sito web http://agri.istat.it/sag_is_pdwout/jsp/Introduzione.jsp?id=14A

ADUA M., 2008. Evoluzione della qualità certificata dal 2004 al 2007 – Convegno DOP e IGP: numeri della qualità – Bologna, 12 settembre 2008, Istat, pp. 17.

ADUA M., (a cura di), 2009. I prodotti agroalimentari di qualità al 31 dicembre 2008. Istat, Statistica in breve 12 settembre 2008, 19 pp.

ADUA M., (a cura di), 2009. Tavole nazionali, regionali e provinciali sui prodotti agroalimentari di qualità al 31/12/2008. Istat, sito web http://agri.istat.it/sag_is_pdwout/jsp/Introduzione.jsp?id=14A

ADUA M., 2009. L'evoluzione dei prodotti agroalimentari di qualità DOP, IGP e STG dal 2004 al 2008 – Conferenza-Evento: I prodotti agroalimentari di qualità – Bologna, 11 settembre 2009 – Istat, pp. 18

ADUA M., 2010. L'evoluzione della filiera degli olii extravergine di oliva DOP e IGP in Italia – Convegno: l'olivicoltura da reddito è ancora una coltura sostenibile? – Trieste, 5 marzo 2010 – Istat, pp. 12

ADUA M., 2010. *Olive da tavola in Italia: strutture produttive, valore e qualità* – Convegno alla scoperta delle olive da tavola – Trieste, 6 marzo 2010 - Istat, pp. 9

ADUA M., (a cura di), 2010. I prodotti agroalimentari di qualità al 31 dicembre 2009. Istat, Statistica in breve 10 settembre 2009, 19 pp.

ADUA M., (a cura di), 2010. Tavole nazionali, regionali e provinciali sui prodotti agroalimentari di qualità al 31/12/2009. Istat, sito web http://agri.istat.it/sag_is_pdwout/jsp/Introduzione.jsp?id=14A